ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 24
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 160, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 400). Echi cronaca e spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3480, trimestre L. 1760. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ACHESON E TARCHIANI firmano gli accordi militari

Ieri pomeriggio a Washington, nella Sala delle Conferenze alla «succursale» del Dipartimento di Stato, il ministro Acheson e gli ambasciatori di otto paesi del Patto Atlantico (gli altri non ricevono forniture di armi) hanno sottoscritto i trattati bilaterali per la concessione degli aiuti militari. Le firme sono avvenute in ordine alfabetico; qui l'ambasciatore Tarchiani (a sinistra) e il Segretario di Stato americano fotografati mentre appongono la firma al documento.
(Telefoto da Washington a STAMPA SERA)

I ministri al Quirinale per il giuramento

Lungo colloquio Pella-De Gasperi

La situazione economica e finanziaria esaminata in riferimento all'azione che dovrà essere svolta dal governo - Ancora una coda alla formazione del Gabinetto - Oggi prima riunione del Consiglio dei ministri

ROMA, sabato sera.

C'è ancora una piccola «coda» alla formazione del Gabinetto. De Gasperi si è infatti riservato di proporre al Capo dello Stato la nomina di qualche ministro senza portafoglio, nomina che potrebbe avvenire anche nella giornata di oggi. Questi incarichi interessano particolarmente la politica economica del Gabinetto.

Infatti, dopo la designazione di Campilli, che dovrà elaborare i programmi per la produzione e quelli per l'occupazione operaia, sono previste le nomine del repubblicano La Malfa e del democristiano Petrilli. Quest'ultima designazione è venuta a tarda sera di ieri, dopo un certo disappunto che si era rilevato nelle sfere della democrazia cristiana per il ventilato incarico da dare a La Malfa, che Pacciardi era riuscito a strappare a De Gasperi nella mattinata.

Petrilli, già sottosegretario al Tesoro nel quarto Gabinetto De Gasperi, e che si era occupato con molta competenza dei problemi inerenti all'amministrazione statale, oltre al compito di attuare la riforma della burocrazia dovrà risolvere il problema degli statali. Per quanto riguarda La Malfa, De Gasperi ha voluto attendere il ritorno a Roma del ministro del Tesoro, per concordare con lui i limiti delle mansioni del nuovo ministro repubblicano.

Stamane, infatti, il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'on. Pella con il quale ha lungamente esaminato, oltrechè le conclusioni del comitato consultivo dell'Oece a Parigi, tutta la situazione economica e finanziaria italiana in riferimento all'azione che dovrà essere svolta dal nuovo Governo.

Circa i compiti dell'on. Campilli, si precisa che egli presiederà il comitato dei ministri tecnici (Agricoltura, Lavori Pubblici, Industria e Commercio, Lavoro), nell'intento di coordinare gli stanziamenti di questi ministeri in rapporto alle necessità.

Alle ore 12 i ministri componenti il nuovo governo sono giunti al Quirinale per la solenne cerimonia del giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Alla cerimonia non era presente l'on. De Gasperi il quale aveva già prestato giuramento alle 17,15 di ieri. La cerimonia ha avuto luogo nel Salone della Madonna.

Per quanto riguarda i Sottosegretari, quando questi saranno nominati presteranno giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. La prima riunione del Consiglio dei Ministri avrà luogo questa sera per impostare le dichiarazioni programmatiche che il governo farà martedì alle due Camere e per discutere il disegno di legge relativo all'assunzione del mandato sulla Somalia.

Si esclude che il Consiglio stesso possa occuparsi nella prima riunione odierna della nomina dei sottosegretari, per quanto già siano state fatte le prime designazioni. I gruppi parlamentari della d. c. hanno prodotto dieci deputati e diciotto senatori; fra i primi sono Berlingeri, Bovetti, De Martino Carmine, Greco, Guerrieri, Lizier, Martinelli, Notarianni, Romor e Salvatori.

Per suo conto il P.S.L.I. ha designato Canevari, Treves, Chiaramello a sottosegretari e Cornia, quale aggiunto all'Alto Commissariato per la Sanità. Quasi certamente il senatore Rubinacci sarà nominato sottosegretario al Lavoro.

Con la riapertura del Parlamento l'opposizione riprenderà la sua battaglia.

Stamane il presidente del gruppo parlamentare comunista del Senato, Scoccimarro, precisa che uno dei problemi principali posti in discussione dall'estrema sinistra, sarà quello della politica economica del nuovo Governo. Scoccimarro sostiene che il Governo di De Gasperi, nell'impostare la sua azione, avrebbe ignorato gli effettivi bisogni del Paese, ed avrebbe invece favorito particolari interessi finanziari. Oltre al «piano» della C.G.I.L., le sinistre si occuperanno anche della politica estera e in particolar modo degli accordi sottoscritti ieri da Tarchiani a Washington, che comporterebbero clausole segrete di carattere militare.

Lesley Piddington, la famosa lettrice del pensiero, di Kingston, dall'interno di una campana da palombaro ha fatto un nuovo riuscito esperimento a distanza col marito che si trovava nei locali della stazione radio.

Fatti del giorno

Interrogativi

ROMA, sabato sera.

Su un giornale che molti ritengono come l'organo ufficioso dello stesso Presidente del Consiglio, leggiamo la seguente singolare affermazione: «Il nuovo Ministero non è più forte del precedente, ma speriamo si rafforzi al cimento della realtà». A questo punto taluni si pongono la domanda: perchè allora questa lunga crisi che ha per tre mesi limitato le azioni e le funzioni del Governo? Ce n'era proprio bisogno?

Vediamo un po'. Anche il rimaneggiamento e l'avvicendamento degli uomini nei Ministeri-chiave, non sembra dare al nuovo Gabinetto una fisionomia diversa dal precedente, anche se le ali estreme ne rimangono fuori. Sforza, Scelba e Pacciardi restano ai loro posti, e questo vuol dire che la politica interna e estera e gli accordi che ci legano al Patto Atlantico e alle Potenze occidentali non sono mutati. Le riforme cosidette di struttura saranno portate a compimento con gli stessi uomini e con lo stesso ritmo, così la riforma fondiaria, così quella della scuola e la riforma tributaria.

E allora? Valeva la pena — si osserva — di mettere in subbuglio ogni cosa e tenere sulla corda per tanto tempo l'opinione pubblica del Paese, per cambiare titolari ai Ministeri delle Poste e della Marina Mercantile e magari a quelli del Commercio Estero e dell'Industria? La stessa sostituzione di Fanfani e la rinuncia dei liberali, sono elementi negativi e per due ragioni. Innanzitutto la formula del 18 aprile, così cara a De Gasperi, non esiste più e poi perchè il ritiro della sinistra democristiana dal Governo creerà forse nel partito di maggioranza dei grattacapi di cui adesso si intravede solo l'inizio.

Rapelli parla apertamente di scissione anche nella D.C., ma, se è forse prematuro parlarne, il solo fatto che se ne parli è anch'esso un fatto negativo.

La politica economica

L'ufficiosa politica economica del nuovo Gabinetto merita un discorso a parte. La sfera d'azione di Pella, con la nomina di Campilli e ancor più con quella di La Malfa, viene ad essere alquanto limitata. Pella, che rientra oggi a Roma, potrà esprimere, se vorrà, il suo disappunto o il suo contento. Si osserva da taluni che la politica economica e finanziaria del nuovo Governo viene ad essere frazionata in tanti settori, in tanti rivoli e rivoletti, e scapito forse di quella unità di indirizzo che in questo campo appare assolutamente indispensabile.

Senza contare che spesso i risultati di questi politici possono mirare in direzioni opposte: così alla concezione liberista di Lombardo per il Commercio Estero, fa riscontro la posizione di Togni, che è un moderato, mentre alla politica di difesa della lira di Pella, si opporrebbero i propositi attribuiti a Campilli, che dovrebbe «tonificare» la produzione.

Pella ebbe a dire di recente: «La difesa della lira non è un «feticcio». Ma De Gasperi, che non è insensibile alla voce sempre più assillante dei due milioni di disoccupati, ha voluto mettergli accanto il «tonificatore». E questo dà motivo ai critici per affermare che la nuova politica economica appare un po' la storia di Zigrino: Pella tirerà da una parte a pareggiare il bilancio, e Campilli dall'altra a cercare di investire nuovi fondi.

pellecchia

Ripresa del maltempo nell'Italia centro-meridionale

Ciclone sulla campagna romana

Il canale Marana straripa nella notte - Drammatico salvataggio di alcune famiglie - I soccorritori con l'acqua al collo - Crotone al buio per 4 giorni

Roma, sabato sera.

La campagna romana è ancora sotto l'incubo dello spaventoso ciclone scatenatosi questa notte. Diecine e diecine di famiglie vivono ore di angoscia, assediate dalle acque, terrorizzate dai fulmini che si susseguono da ieri sera uno dietro l'altro. Il canale di bonifica Marana ha straripato e da ieri sera ha invaso i campi, sradicando gli alberi, travolgendo ogni cosa sul suo cammino, investendo una diecina di case abitate da povera gente. L'acqua in pochi minuti ha toccato il metro di altezza. La via Portuense, al 18° chilometro, è scomparsa sotto un mare d'acqua piovana. Delle strade secondarie che si snodano dalla Portuense, si è perduta l'ubicazione e l'acqua continua a cadere con violenza.

I vigili del fuoco e i carabinieri si stanno prodigando per trarre in salvo le famiglie assediate dalle acque dando luogo ad episodi di vera abnegazione.

Le famiglie assediate — una quarantina di persone in tutto — hanno trovato rifugio sui tetti. Colà, sferzati dalla pioggia, hanno atteso i soccorsi tremando d'angoscia e di terrore. I primi ad accorrere sono stati i quindici carabinieri della locale stazione; essi non hanno esitato a immergersi nell'acqua fino al collo e camminando contro corrente hanno raggiunto le case pericolanti. A rischio della propria vita e con una tenacia che fa loro onore, i militi riuscivano, dopo due ore di estenuante fatica, a trarre in salvo tutti i pericolanti. Le quaranta persone salvate in così drammatiche circostanze, hanno trovato alloggio in una casa situata in zona più alta. Tutte le strade della zona sono allagate.

Alcuni camion, sorpresi dalla piena, sono stati travolti e rovesciati. Finora non si hanno a lamentare vittime. Si teme però per la sorte di alcuni contadini, colti dal violento nubifragio in aperta campagna o perlomeno in zone lontane dai centri abitati.

I vigili del fuoco sono accorsi anche al ponte del bivio Maccarese, ove le acque hanno travolto tre camion e allagato alcune case.

Dopo circa un'ora di lavoro i vigili sono riusciti a rimuovere i camion, che per fortuna erano stati abbandonati in tempo dagli autisti. Quindi si è provveduto a far sgomberare le case minacciate, sistemando gli abitanti in edifici di recente costruzione, situati in zone più elevate. A bordo di barconi e di zattere i vigili perlustrano la zona al fine di prestare soccorso a eventuali pericolanti.

A Fiumicino la furia del mare ha provocato danni al porto; alcuni pescherecci sono stati sbattuti contro il molo. Sulla riva qualche imbarcazione è stata rovesciata.

Le ultime notizie provenienti dalla zona di Maccarese e di Ponte Galeria, dove è straripato il Marana, recano che l'acqua ha trovato sfogo nel Tevere fino a valle e che la campagna va lentamente riprendendo. Sono stati lasciati sul posto alcuni barconi nell'eventualità che le acque si rialzino.

Da molte altre località d'Italia giungono intanto notizie di nuove nevicate e di violenti piogge. Crotone è rimasta al buio e vi rimarrà per almeno quattro giorni, finchè non saranno rimessi i tralicci della palificazione elettrica, stilano, divelti dall'inondazione.

Gli acquazzoni che si sono abbattuti con violenza nella zona di Crotone hanno causato lo straripamento di vari fiumi, e le campagne sono rimaste inondate con danni alle colture ed alle abitazioni. Nove famiglie crotonesi che dimoravano in altrettante baracche poste in prossimità della spiaggia, sono fuggite di notte sotto la minaccia del mare grosso. La loro prudenza le ha salvate perchè poco dopo il mare ha investito in pieno le baracche distruggendole.

A Catania il numero dei senza tetto negli edifici scolastici è salito a 380. Il piroscafo americano «Exminister», ha incrociato per tutto un giorno dinanzi al porto senza potervi entrare. Gli abitanti di Nilo, frazione posta ad un migliaio di metri di altezza nella zona orientale dell'Etna, sono privi di qualsiasi mezzo di rifornimento da tre giorni essendo i collegamenti interrotti dalla neve.

Alle scale marci di Acquicella l'acquazzone ha causato l'incendio di un carro ferroviario pieno di calce viva.

Nell'Italia Centrale le condizioni atmosferiche non sono migliorate. La temperatura si è mitigata ma piove insistentemente.

Dean Acheson si dimetterà?

Il Segretario di Stato è oggetto di attacchi per l'«affare Hiss»

WASHINGTON, sabato sera.

L'avvenire del segretario di Stato Dean Acheson è da ieri oggetto di numerosi commenti a Washington.

Tali commenti sono provocati da due elementi: 1) il fatto che rispondendo ad una domanda durante la conferenza-stampa di mercoledì sera, egli abbia rifiutato di negare la sua solidarietà al suo ex-collaboratore Alger Hiss, condannato a 5 anni di carcere da un Tribunale di New York, per falsa testimonianza nel complesso affare di spionaggio sovietico sollevato dall'ex-comunista Chambers;

2) il rifiuto opposto dal presidente Truman nel corso della sua conferenza-stampa nel pomeriggio di ieri di rispondere ai giornalisti, che gli chiedevano se approvasse l'atteggiamento di Acheson e se lui stesso continuasse a nutrire fiducia in Hiss.

Dallo scorso giovedì negli ambienti politici e parlamentari come pure in numerosi giornali americani, si dichiara apertamente che la situazione del Segretario di Stato è molto scossa e pericolante. Il «Washington Post» e il «Washington Star» ritengono che la posizione di Acheson sia deplorevole, mentre la stampa Hearst e in particolare il quotidiano a grande tiratura «Daily Mirror» reclamavano apertamente le immediate dimissioni di Acheson.

Alla Camera dei rappresentanti del Mississipi è stata approvata ieri alla unanimità una mozione, con la quale si chiede l'apertura di una inchiesta parlamentare sul Dipartimento di Stato e sul complesso del governo federale degli Stati Uniti. Questa mozione è stata presentata proprio in seguito alla condanna di Alger Hiss e si riferisce specialmente, com'è stato sottolineato dal presidente della Camera, alla dichiarazione con cui Acheson ha proclamato di conservare immutati sentimenti verso Hiss.

Il P. M. chiede la condanna degli intervistatori di Giuliano

Le conclusioni del pubblico accusatore: 8 mesi di reclusione a ciascuno dei 4 imputati - L'arringa del difensore on. Selvaggi - Viva attesa per la sentenza

Milano, sabato sera.

Il processo agli intervistatori di Giuliano e ai direttore di «Oggi» si è iniziato alle 10,20.

Il primo degli imputati ad essere interrogato è stato il dottor Rusconi, direttore di «Oggi». Alla domanda del presidente perchè avesse pubblicato la famosa intervista, Rusconi ha risposto di avere voluto documentare un momento della vita nazionale su cui convergeva l'attenzione degli italiani.

Presidente — Non vorrà negare tuttavia che appaia strano che ci si sia occupati di un bandito come se si trattasse di un corridore ciclista.

Imputato — L'abbiamo appunto chiamato «bandito», signor presidente, e con ciò non abbiamo mancato di rispetto alla polizia.

Il fotografo Meldolesi si è riferito a quanto ha affermato il Rusconi e, alla domanda del P. M. di come potè avere un permesso per visitare il carcere ove si trovava la madre del bandito, ha risposto che gli avrebbe potuto rispondere il giornalista Jacopo Rizza.

Interrogato, il Rizza ha risposto che era nella sua intenzione di mostrare al pubblico le cose come erano. «Il testo è anch'esso — ha detto — una fotografia, cioè un documento fedele sull'uomo che, in fondo, risulterebbe anche un non sano di mente. Basti dire che sostiene di avere inventato il moto perpetuo».

E' quindi la volta dell'imputato D'Ambrosio che ha confermato quanto avevano detto i suoi colleghi.

Poi è stato interrogato l'unico testimone d'accusa, il dott. Greco, comandante della squadra mobile della questura di Milano.

Il P. M. dott. Simonetti, prendendo poi la parola, si è in sostanza domandato che cosa sia la libertà di stampa. «E' un diritto — ha risposto — sancito dal codice, che però ha, come tutti i diritti, dei limiti, superati i quali la legge deve intervenire». L'apologia di reato — secondo il P. M. — deve essere riscontrata, nel caso in questione, nella giustificazione del reato stesso e anche nell'apologia non solo del reato ma del delinquente.

L'apologia di reato è forse più dannosa della istigazione al delitto; una specie di scuola per gli eroi del delitto. Nella fattispecie, il P. M. ha trovato che il bandito è stato presentato dai giornalisti, sia con le fotografie sia con gli scritti, con una specie di millanteria e una vaga aureola che può turbare il lettore inesperto. Il dott. Simonetti ha quindi stigmatizzato l'atteggiamento dei giornalisti, come è apparso dalle fotografie stesse pubblicate sul giornale: in queste fotografie, come si ricorderà, si vedono chiaramente i giornalisti in atteggiamento confidenziale, quasi a braccetto, con uno dei componenti la banda Giuliano e precisamente con il suo luogotenente; deplorando che essi abbiano stretto la mano «a persone che hanno ucciso degli uomini, dividendo con loro il cibo».

Il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo per tutti gli imputati il minimo della pena, cioè otto mesi di reclusione ciascuno.

Ha preso poi la parola l'on. Selvaggi, primo avvocato di difesa. Egli non è entrato nel merito della causa ma ha dichiarato: «che lo colpisce la insidia intravista nelle parole del P. M., non solo, ma anche l'interpretazione che egli ha dato del diritto alla libertà di stampa. La libertà di stampa è un principio che non è sufficiente ci sia sulla carta, ma deve essere rispettato».

L'intervista con Giuliano, in sostanza, ha detto l'avv. Selvaggi, si è tradotta in una fedele collaborazione dei giornalisti con la polizia, in quanto essi non hanno per nulla esaltato il carattere violento del bandito, inquadrandone la figura anche nel suo passato.

L'avv. Selvaggi ha concluso la sua arringa invocando che la sentenza — molto importante perchè dovrà servire di guida nelle controversie future — sia di assoluzione piena non sussistendo il reato di cui sono ritenuti colpevoli gli imputati.

L'udienza è stata sospesa a mezzogiorno preciso; sarà ripresa nel pomeriggio alle 15. La sentenza si avrà in serata.

L'area di sterminio della bomba all'idrogeno

Cadendo su una grande città distruggerebbe la vita su 250 kmq., uccidendo 2 milioni di uomini

New York, sabato sera.

Un Comitato congiunto del Congresso ha tenuto ieri una riunione a porte chiuse nel corso della quale, come ha dichiarato il presidente Brian Mc Mahon, sono stati discussi i miglioramenti tecnici da attuare nel campo delle armi atomiche.

Tale annuncio è stato interpretato nel senso che si sia trattato anche il problema riguardante la fabbricazione della bomba all'idrogeno.

Anche il presidente della Commissione della Camera per le forze armate, Carl Vinson, ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono iniziare immediatamente la fabbricazione di «superbomba».

Ciò conferma quanto abbiamo scritto giorni fa e cioè che Truman — sia pure non in forma ufficiale — ha già deciso di autorizzare la costruzione della super-bomba. E già i tecnici militari stanno discutendo su quella che potrà essere l'efficacia distruttiva della bomba all'idrogeno, detta anche la «bomba H».

Per rendersene conto esattamente, fuori delle fantasie che parlano di un rapporto di 1000 a 1 nei confronti della prima bomba all'uranio, bisogna pensare anzitutto che la bomba atomica di vecchio tipo sarà introdotta come detonatore nella nuova «bomba H».

Perchè? Perchè — rispondono i tecnici — solo una temperatura di venti milioni di gradi (quella dell'interno del sole) permette a due nuclei di idrogeno pesante di ricomporsi in un nucleo di elio, provocando una tremenda esplosione di energia, e l'uomo non è in grado di produrre una simile temperatura se non mediante una esplosione atomica. Così la «bomba Hiroshima» dovrà fare da spoletta alla «bomba H».

La «bomba Hiroshima» fece distruzioni su 10 km. quadrati; quella che sarà sperimentata presto (o è già stata segretamente provata?) a Eniwetok, dovrà devastare 60 km. quadrati; la «bomba H» sarà capace di provocare lo sterminio su 250 km. quadrati di terreno. Ciò vuol dire che, cadendo su Londra, o su New York, o su Mosca, la super-bomba ucciderebbe in una frazione di secondo due milioni di persone!

La beffa giocata ai 18 da una misteriosa telefonata

Roma, sabato sera.

Finite ormai le ansie degli aspiranti ministri sono cominciate da stamattina quelle dei candidati ai sottoportafogli. Dato che questi ultimi sono in numero doppio dei portafogli di ministro, i parlamentari candidati appartenenti naturalmente ai gruppi di maggioranza oltrepassano la cinquantina.

Si consideri che al ministero della Difesa vi sono tre sottosegretari, due all'Agricoltura, due agli Esteri e così via, mentre non è escluso che si istituisca qualche nuovo sottosegretario come quello della Pesca.

Molti dei sottosegretari del quinto ministero De Gasperi sperano naturalmente di essere riconfermati; ma ad eccezione di quello alla Presidenza del Consiglio (Andreotti), di quello alla Difesa-Esercito (Meda) e di qualche altro, il «terrore» degli avvicendamenti grava sui vice ministri del precedente Gabinetto.

Per facilitare gli «avvicendamenti», il gruppo senatoriale della D. C. ha proposto diciotto parlamentari, tra i quali l'on. De Gasperi dovrà scegliere sei o sette sottosegretari. Tra essi è il sen. Rubinacci, il cui nome era stato fatto quale successore di Fanfani; invece dovrà accontentarsi di sostituire il serafico La Pira. A questi diciotto senatori d. c. aspiranti sottosegretari è stato giocato ieri mattina un brutto tiro. Ciascuno di essi ricevette una comunicazione telefonica (il che fa presumere che lo scherzo fosse preparato da lunga data) così concepita: «Qui parla la Presidenza del Consiglio: l'on. De Gasperi desidererebbe vederla al Viminale dalle 10 alle 12».

Dato che gli invitati sapevano di essere stati designati dal loro gruppo al posto di sottosegretario, non hanno pensato nemmeno lontanamente che si potesse trattare di uno scherzo. Uno dopo l'altro, con il più bel sorriso, sono arrivati al Viminale ed hanno chiesto di essere annunziati a De Gasperi o almeno ad Andreotti. Proprio in quell'ora, però, il Presidente del Consiglio stava discutendo con Pacciardi sull'ultima richiesta del P.R.I., mentre l'on. Andreotti si manteneva in contatto con gli organi dirigenti dei gruppi D. C. per la designazione del successore di Fanfani al Lavoro.

I primi tre senatori arrivati sono stati pregati quindi di attendere; quando però ne sono giunti un quarto un quinto e un sesto, Andreotti ha intuito la piccola beffa. Il suo segretario, dottor Evangelisti, ha parlato con ciascuno dei visitatori e così ha saputo dell'invito della Presidenza del Consiglio, in effetti mai avvenuto. Ha riferito ad Andreotti ed è emersa chiara la verità; si trattava di uno scherzo. Andreotti ha dovuto impiegare tutte le sue qualità per spiegare che «si trattava di un malinteso» e che «comunque De Gasperi era in procinto di recarsi al Quirinale e quindi non poteva veder nessuno».

Il solo sottosegretario del precedente Gabinetto che abbia fatto carriera è Achille Marazza, nominato ministro del Lavoro. Oltre alle sue qualità personali, Marazza deve la poltrona ministeriale anche al fatto di essere milanese. In effetti i D. C. di Milano, che nel precedente ministero contavano tre sottosegretari loro concittadini (Malvestiti, Marazza e Meda, ossia «le tre emme», come dicono a Montecitorio), volevano «un ministro di Milano». Così, quando, dopo il gran rifiuto di Fanfani, i dirigenti D. C. dovettero proporre un candidato, si pensò a Marazza, il quale del resto era un «vecchio sottosegretario». Tale carica egli ebbe infatti la prima volta alle P. T. nel ministero Parri, e successivamente passò sottosegretario agli Interni con Scelba. E' per questo che nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama si dice già scherzosamente: «Marazza è il ministro della polizia del Lavoro». Marazza è stato il primo a ridere della battuta maligna, la cui paternità è stata fatta risalire altrove. Rapelli, che ha già battezzato il sesto ministero De Gasperi «il governo dell'inverno».

Anche questo nuovo ministero De Gasperi, come il precedente che è durato venti mesi, è stato varato di venerdì. Il presidente del Consiglio è stato il primo a sorridere di tale singolare coincidenza. Ieri mattina, quando si recò da Einaudi alla palazzina del Quirinale, a sottoporgli i decreti di nomina dei nuovi ministri e scorse Fantocarro della Rai (quello che scherzosamente tutti chiamano Giuseppone) giustamente disse: «Anche 20 mesi fa, un venerdì come questo, Giuseppone, come voi lo chiamate, assisteva al battesimo del mio quinto ministero».

Poi al microfono della Rai fece la rituale dichiarazione, che gli ordigni contenuti nella pancia di Giuseppone registrarono fedelmente.

V. S.

Quotazioni di stamane a Milano, a borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Gli scambi di stamane, a borsa chiusa, sono apparsi molto limitati come volume, ma lievemente migliori quanto a intonazione generale. Degna di rilievo è la perdurante ricerca dei due valori laniferi, ossia Lane Rossi e Gavardo, che migliorano ancora rispetto alle quotazioni, già sostenute, del pomeriggio di ieri. Anche i due valori assicurativi, Generali e RAS, registrano ulteriori plusvalenze. Elettrici invece, ma pesanti in denaro, Cotini, Fiat e tutti gli elettrici.

Ecco i prezzi rilevati nella mattinata: Generali 7350-7380; RAS 2200-2210; Bastogi 2535-2545; Lane Rossi 6550; Gavardo 1660-1680; Viscosa 2875-2885; Cotini 208,50-209,50; Fiat 397,50-398,50; Edison 2055-2060; Sip 1055-1060; SME 855-860; SEBO 3000; STET 1120-1130.

Nullità di affari nel settore dell'oro e delle valute.

Volti e maschere d'oggi

17 giorni di Susy

Ieri ho incontrato un amico, l'ingegner Aldo Laurenti, bel giovane prestante, trentacinquenne, di ottima famiglia (papà è un grosso industriale) che ha distribuito il suo tempo fra un moderato lavoro in stabilimento e i piacevoli sollazzi turistico-sportivo-amorosi organizzati e goduti con l'accorto egoismo dello scapolo ricco.

Per Laurenti le donne sono dei vaghi fiori senza spine, ed appena pungono ritrae la mano e non ha ancora trovato, nè seriamente cercato, il fiore da portare legittimamente all'occhiello.

[illegible]

che le leggo. «Al direttore dell'albergo Miramonti. Egregio cavaliere. Sono una buona cliente estiva del suo albergo e ora le mando una cliente invernale che le raccomando particolarmente. Il premio che regalo ad ogni fine anno, da estrarsi a sorte tra le sessanta mie lavoranti e impiegate (cinquantamila lire e sette giorni di vacanza) quest'anno ha favorito la mia segretaria, la signorina Susanna Riberi. E' una giudiziosa, intelligente signorina di ottima famiglia rovinata dalla guerra, che deve lavorare per vivere e non può permettersi alcun svago; merita questi sette giorni di vacanza e poichè è appassionata di sci, la mando in montagna al suo albergo. Usi alla signorina Riberi il trattamento che userebbe a me. Accludo l'assegno e se la somma non bastasse provvederò io. Cordiali saluti». Come vede è firmata dalla proprietaria di una delle più rinomate sartorie per signora. Per la verità, quando la signorina è arrivata, non aveva nessuna intenzione di rendersi misteriosa, ma poi è venuta a pregarmi di tacere che era una modesta impiegata che si godeva una strenna-premio. Forse era stata notata da qualcuno che non voleva disincantare con questa umile verità; forse voleva vivere sette giorni felici sognando ad occhi aperti prima che la realtà la risvegliasse. E partendo mi disse sospirando che erano stati i sette giorni più belli della sua vita.

LAURENTI — Si è divertita alle mie spalle. E' un'imbroglione di primo ordine. Mi ha raggirato con quattro trasformazioni; con quattro faccie diverse.

IL DIRETTORE — E' probabilmente, la sua vera, non la conosce.

LAURENTI — Me ne infischio. Sono ben contento che sia partita e mi auguro di non incontrarla mai più, dichiaro. Al pomeriggio sono partito anch'io. Avevo promesso, giurato a me stesso di dimenticare l'avventura, di disinteressarmi completamente di Susy. L'uomo è o non è il sesso forte?!

IO (che non ho mai parlato) — Non lo è mai stato. Sono dicerie...

LAURENTI — Deve essere così. Sai come succede...

Siamo giunti davanti a un caffè del centro; l'amico mi fa entrare e mi pilota in una saletta e verso un tavolo a cui siede una graziosa personcina con un bel volto dagli occhi raggianti che sorride al vederci.

LAURENTI — Ciao, Susy. Ti presento il mio amico...

Piero Mazzolotti

La signora Luisa Rocca, di 31 anni, che qui presta giuramento insieme alla figlia Maria Cristina di 9 anni dinanzi al giudice di Chicago, ha preso la cittadinanza americana. Vedova con una bimba, essa conobbe il signor Rocca, ex-combattente, a Roma nel '45 e si sposarono due anni dopo.

L'ULTIMA DEL LITIGIOSO MEDICO-SCRITTORE

Cronin querela due editori romani

Virtù e difetti dello scozzese che non perdona

ROMA, gennaio.

Il medico-scrittore, difensore dei minatori del Galles e ottimo romanziere, ha denunciato due editori romani per l'abusiva pubblicazione di tre racconti lunghi, divenuti nella traduzione italiana romanzi brevi. La questione è ora soltanto nella fase istruttoria, ma ha già sollevato un vivo interesse nella repubblica delle lettere, perchè toccherà al giudice italiano mettere a punto la delicata posizione degli editori nei confronti degli autori per quanto si riferisce ai diritti di riproduzione delle opere pubblicate e le relative sanzioni di legge a protezione dell'attività intellettuale.

L'incidente toccato a Cronin ha richiamato naturalmente l'attenzione del suo editore milanese, il Bompiani, che lo rappresenterà nella vertenza giudiziaria.

Evidentemente, ha osservato un arguto critico, gli incauti editori romani non hanno tenuto conto, nel commettere la presunta azione «delittuosa» è l'abuso della personalità di Cronin, che egli oltre a essere scrittore eccellente è polemista ferratissimo. Il che sarebbe in definitiva di poco interesse se non si conosse altresì profondo che Cronin è nato a Cardross, località molto nota per essere nel felice circondario di una regione che si chiama Scozia. Ebbene si sa per antonomasia che aver da fare con uno scozzese per questioni di interesse, è cosa tremenda.

Non basta. Cronin ha molto sofferto e molto combattuto, prima di diventar romanziere. Si dice, anzi, che alla professione di medico sia arrivato contro sua volontà quando, invitato dai parenti a scegliere fra il Seminario e l'Università, egli accettò quest'ultima offerta, ma non fu felice. La laurea non fu quindi il coronamento dei suoi sogni e l'incarico di medico condotto lo avrebbe indubbiamente intristito se non fossero accaduti nella sua vita due avvenimenti decisivi: l'amore per la collega dottoressa Mary Gibson, che divenne poi sua moglie, ed un'ulcera gastrica.

Fu quell'ulcera a contribuire alla sua fama. Egli aveva negli anni precedenti combattuto senza alcun esito contro l'intemperanza dei colleghi ed avversari, era disceso nelle viscere delle miniere per studiare le condizioni di vita dei minatori, aveva redatto due lunghi rapporti — la prima prosa dello scrittore — per dimostrare il disinteresse della medicina e l'esistenza di una legislazione previdenziale insufficiente a garantire un modesto tono di vita ai minatori. Ma non aveva avuto successo contrastato dai medici che, più tardi, egli chiamerà fannulloni, ubriaconi, ignoranti, qualificandoli perfino con l'epiteto di «venduti» perchè ordinavano le specialità ricevendo compensi dalle aziende produttrici; gente che insomma non meritava la sua stima di uomo onesto e professionista coscienzioso. Il che oltre alla poco gradita fama di «bastian contrario ed illuso» gli valse anche la incondizionata inimicizia di tutta la classe medica, così che in breve divenne l'uomo più impopolare d'Inghilterra.

Ma intervenne quell'ulcera gastrica e insieme il dovere di stare a riposo per almeno un anno.

Ubbidiente, Cronin si trasferì in campagna, affittò una rustica casa e cercò di guarire alternando letture alla noia, finchè una sera ordinò alla paziente moglie carta e inchiostro e incominciò a scrivere «Il castello del cappellaio», romanzo che egli condusse a termine in un mese, alla media di cinquemila parole al giorno, effettuando una autentica maratona letteraria.

Quando ebbe messo la parola fine, pregò la moglie di correggere gli errori «di ortografia e di sintassi», poi inviò il tutto all'editore. La opera fu pubblicata e diffusa così bene da conquistargli un pubblico, una fama e discreti proventi.

Cronin, guarito dall'ulcera e dalla smania di battere la strada della professione medica senza successo, preferì entrare in quella maestra della letteratura e, questa volta, divenne l'uomo più popolare d'Inghilterra, ma si alienò l'affetto e la stima della moglie che non gli ha ancora perdonato!

Cronin è ricco, avrebbe potuto ignorare forse gli «abusivi editori», ma egli vuole far comprendere che il lavoro intellettuale costa sacrifici immensi, e poi egli stesso ha confessato che «gli scozzesi sono positivi».

Il suo temperamento è fiero, severo, tenero e selvaggio, egli si descrive come un individuo dotato di molte virtù, ma di moltissimi difetti: «Mi piacerebbe spesso giocare al golf, ballare o andare a pesca. Ecco perchè odio il mio lavoro. Scrivere è per me un tormento, una sofferenza più di una ulcera gastrica! Ma quando ho cominciato a fare scorrere la penna sul foglio non mi fermo più e allora... Eppure mi sento angosciato davanti al foglio bianco. Se dovessi essere condannato alle pene dell'inferno — e spero che il buon Dio mi risparmi — non occorrerà che Lucifero mi immerga nelle fiamme o nell'olio bollente. Per farmi soffrire oltre il sopportabile basterà che mi metta una penna fra le dita e mi obblighi a scrivere le mie memorie!».

In questi giorni egli si trova ad Hollywood per ridurre per lo schermo «Le chiavi del regno» il suo più recente romanzo.

I suoi tre figli che adora e lo adorano, dicono però, quando egli ha l'ispirazione e si lascia sopraffare dalle crisi di nervi, se un mondo senza scrittori non sarebbe per caso migliore...

B. Cordonio

Il medico-scrittore Archibald Joseph Cronin.

Ritorno di Marta Abba col teatro pirandelliano

Marta Abba

Sanremo, sabato sera.

Come si sa Marta Abba, colei che Pirandello giudicava la più grande interprete dei suoi lavori teatrali e alla quale aveva affidato le grandi parti della sua maturità artistica, era andata in America del Nord nel 1936, per una serie di recite in inglese in un teatro di Broadway. Negli Stati Uniti s'era sposata a un cittadino americano, mister Millikin. Le nozze la allontanarono dal teatro per il quale essa aveva serbato tuttavia quell'amore che giovanissima — a tredici anni — le aveva fatto calcare le scene come allieva prima di Reinach, poi di Paladini e del grandissimo Virgilio Talli. Seguì il periodo pirandelliano dell'attrice, un periodo rovente di arte, di fatiche, di studio e di lotte a fianco di un Pirandello maturo, completo, quasi disumanato, celebre universalmente (tanto da avere il Premio Nobel) e tuttavia turbato da amarezze e contrasti per cui si può dire che la vera glorificazione del Maestro debba ancora avere la sua alba.

Dopo il lungo periodo di silenzio, ora Marta Abba ritorna alle scene.

L'attrice ha ricevuto in questi giorni la visita di uno dei più seri impresari d'Italia, Salvatore De Marco, che è riuscito a persuaderla a questo passo, ricordandole di quanta attesa e di quanta calorosa simpatia sarebbe circondata una iniziativa che riporti il teatro pirandelliano al suo posto dovuto. E De Marco ha vinto la battaglia.

A settembre risentiremo la voce di Marta Abba, una voce inconfondibile quando freme nei palpiti dei personaggi ardui e complicati usciti dal genio tormentato di Pirandello.

Marta Abba ha in animo di riportare in scena specialmente i lavori che Pirandello le lasciò come eredità di arte, che sono suoi, e che essa ha difeso nel senso interpretativo. Ricorderemo fra gli altri «Diana e la Tuda», «L'amica delle mogli», «Questa sera si recita a soggetto», «I giganti della montagna», «Non si sa come».

Chi sarà accanto a Marta Abba in questa formazione non è dato per ora sapere. Si fa il nome di Pilotto. Ma la compagnia, ancora in fase di formazione, lascia aperte possibilità di scritture ai più diversi attori del nostro teatro, fra i quali molti ambiscono a questa formazione di eccezione. Marta Abba, che è di passaggio in Italia, qui venuta per trascorrere un periodo di vacanza con i suoi cari, non esclude la possibilità che la prima assoluta di questa sua ripresa avvenga a Sanremo.

E' certo che questa compagnia, che fin d'ora possiamo ribattezzare «pirandelliana», dopo un giro in Italia compirà una tournée nelle due Americhe e una serie di rappresentazioni a Parigi.

Guanti di crema per le mani di chi lavora

Sono invisibili e proteggono gli operai e le massaie dalla azione corrosiva degli acidi e delle sostanze chimiche

ROMA, gennaio.

In quasi ogni campo del lavoro umano, nell'industria come nell'agricoltura, nei mestieri artigiani e perfino nelle faccende domestiche, le mani sono esposte ad ogni sorta di offese — leggere o gravi che siano — da cui può uscirne compromessa l'integrità cutanea, e molto spesso non soltanto la cutanea.

Nell'industria si contano alcune centinaia di sostanze, l'uso delle quali è riconosciuto nettamente nocivo alla pelle, e il numero ne aumenta, si può dire, ogni giorno a misura che nuovi processi industriali vengono introdotti. Dall'azione in vario grado irritante di questi veri e propri «aggressivi» chimici risulta una scala vastissima di processi infiammatori cutanei — le dermatiti — che costituiscono il capitolo più florido della patologia del lavoro, in quanto rappresentano almeno il 50 per cento delle malattie cosidette professionali.

Acidi, alcali, derivati del catrame, olii solventi, metalli, materie plastiche, vernici, ecc., sono tra le sostanze maggiormente incriminate per le loro proprietà irritative, per cui nascono le dermatiti. Eritemi, eczemi, acne, vescicole, ulcerazioni, macerazioni, ne sono tra le forme più comuni.

Non poche delle sostanze suddette sono tossiche ed allora alle lesioni cutanee (od anche senza di queste) si aggiunge, per l'assorbimento attraverso la pelle, il pernicioso effetto di intossicazioni anche gravissime. Così pure l'assorbimento può produrre malattie più profonde, come le piodermiti, ed è anche ben noto che specialmente l'azione del catrame e dei suoi derivati può favorire l'insorgenza di forme cancerose. Inoltre, in molti individui particolarmente sensibili il contatto ripetuto di molte delle sostanze impiegate nell'industria può stabilire in essi uno stato di intolleranza verso quelle sostanze, che dà luogo a fenomeni morbosi di varia portata appartenenti al regno della cosidetta «allergia».

Nel campo dei lavori agricoli varie operazioni possono provocare delle dermatiti specie lo spandimento della calciocianamide universalmente usata come fertilizzante, la solforazione delle viti con la preparazione e lo spargimento del solfato di rame, l'impiego sempre più vasto delle sostanze parassiticide per la difesa delle piante.

Nel corso delle attività casalinghe, infine, si usano correntemente per lavare, per pulire o per altri scopi sostanze alcaline od anche di cui la pelle soffre e con essa l'estetica delle mani, come pure avviene per varie manipolazioni di cucina e per lavori di tintoria domestica.

Questo poco seducente panorama dà l'idea dell'importanza e della gravità del problema, che è problema sanitario, sociale ed economico insieme, quando si pensi ai danni individuali sfocianti in inabilità temporanee o permanenti, alle perdite ingentissime di giornate di lavoro, alle spese necessariamente enormi, comprese quelle che gravano sugli istituti d'assicurazione per gli inevitabili indennizzi. Problema che ha affaticato medici ed igienisti senza tuttavia ricevere adeguate soluzioni, poichè s'era rimasti ai guanti di gomma o di lamine di piombo, mai tollerati dagli operai perchè fastidiosi per la scioltezza e la precisione dei movimenti, costosi, facili a logorarsi e ad essere intaccati e corrosi.

Fu dunque nel corso della recente guerra che il Ministero britannico degli armamenti allarmato dallo spaventoso aumento delle dermatiti professionali, indisse un concorso per la ricerca d'un protettivo da applicare sulle mani all'inizio del lavoro e tale da costituire una effettiva «barriera» contro l'azione delle sostanze chimiche, rispondente ai requisiti seguenti: Di facile applicazione e rimozione; della durata di almeno tre o quattro ore; sufficientemente elastico e sottile per non interferire in alcun modo sul lavoro dell'operaio; tale da mantenere i tessuti cutanei in condizioni perfette; non intaccabile dai materiali usati nè dal sudore; d'apparenza e d'uso gradevoli; di prezzo economico.

Dopo lunghi studi ed esperienze perseguito in numerosi laboratori, ne sono nate le cosidette «creme-barriera» (Barrier Cream), che spalmate sulla pelle vi si asciugano rapidamente formandovi una pellicola omogenea, tenace ed invisibile — sono perciò anche chiamate «guanti invisibili» — le quali soddisfano pienamente ai requisiti suddetti ed offrono realmente una protezione assoluta alle mani ed alle parti cui vengono applicate, per tutta la durata di un turno di lavoro.

Naturalmente, data la molteplicità e la diversità di azione delle sostanze impiegate, non sarebbe stato pensabile di trovare un'unica crema valevole per tutti i casi ed infatti ne sono state create diverse — una dozzina — adatte per la protezione contro altrettanti gruppi di sostanze, d'uso industriale o agricolo, e per l'uso domestico.

La praticità d'applicazione di questi guanti invisibili è evidente: prima del lavoro, sulle mani ben lavate ed asciugate si spalma accuratamente una piccola quantità di crema che vi si dissecca in qualche minuto lasciando alle mani il loro aspetto naturale (è cioè invisibile).

Alla fine del lavoro, le mani vengono immerse in acqua tiepida in cui la pellicola formata dalla crema si gonfia e si distacca rapidamente asportando tutto il sudiciume depositatosi sulle mani, che rimangono così perfettamente pulite anche se erano imbrattate di grassi, catrame, colori, vernici, ecc.

All'azione protettiva si associa perciò l'azione detersiva. Ed a questo proposito è da ricordare che l'uso dei soliti detersivi non è meno esiziale alla pelle delle sostanze che si vogliono detergere: i saponi potassici, la soda, la benzina che pure è tanto adoperata per pulire le mani, danno inevitabilmente irritazioni e dermatiti.

Qualcuno ha affermato, ben a ragione, che la scoperta delle creme-barriera ha rivoluzionato il campo profilattico delle malattie professionali producendo benefici incomparabili. Si può anche osservare che essa, come non poche altre scoperte, è stata occasionata dalla guerra, la quale almeno — fra tanti orrori — ha determinato grandiosi progressi nei mezzi di difesa della salute umana.

Interessante sentenza a Novara

Non è reato offendere a mezzo di manifesti

Novara, sabato sera.

Ha avuto luogo ieri davanti al nostro tribunale un interessante processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dal comune di Novara contro il commerciante Pariде Barberis, d'anni 56. La querela è stata sporta in seguito all'affissione di un manifesto nel quale il querelato aveva fatto stampare frasi ritenute offensive per l'amministrazione comunale.

La difesa del Barberis, affidata all'avv. Di Tieri, ha sostenuto che quanto commesso dal suo cliente non è perseguibile come reato di diffamazione a mezzo della stampa, tesi accettata poi dal tribunale che ha condannato l'imputato a sole 60 mila lire di multa interamente condonate e spese per la P. C. La sentenza, se passerà in giudicato, sarà destinata a far testo.

Una «Casa dei ragazzi» sorge a Bosco Marengo

Alessandria, sabato sera.

Una «Casa dei ragazzi» sta sorgendo a Bosco Marengo a cura del sacerdote don Aldo Caranza. Il grandioso edificio sarà prossimamente inaugurato per ospitare un centinaio di bambini orfani, derelitti, figli della strada e che, abbandonati a sè stessi, non avrebbero certamente un lieto avvenire. A quest'opera di alta redenzione umana hanno concorso varie persone con generose donazioni.

Aperti i circuiti di noleggio americani alla produzione cinematografica italiana

Un'apposita organizzazione per la distribuzione di film stranieri è stata recentemente istituita in America dalla Columbia Pictures International Corporation, la quale si varrà, a tale scopo, delle sue numerose filiali ed agenzie — così ha annunciato il presidente della Columbia Mr. McConville in occasione del Congresso europeo della grande casa cinematografica americana tenutosi a Parigi negli scorsi giorni.

Nel quadro della collaborazione industriale da essa propugnato, la Columbia aveva già in precedenza costituito in Italia la Cinopera per la produzione di film di carattere prettamente italiano e con attori e maestranze esclusivamente italiani.

Le due importantissime iniziative, che sono strettamente collegate, rendono ora possibile la regolare distribuzione dei film italiani nei grandi circuiti di noleggio americani: ciò che significa inizio di apertura di un mercato sinora pressochè chiuso per l'industria cinematografica italiana.

Sono allo studio e saranno quanto prima poste in esecuzione altre iniziative atte a viepiù intensificare il programma di collaborazione cinematografica tra l'Italia e l'America, sia nei riguardi del campo produttivo che in quello commerciale.

Mr. Mo. Conville, presidente della «Columbia Pictures International Corporation», al cui impulso personale si deve l'immissione di film italiani nei circuiti di noleggio americani.

OROSCOPO di domani

Domenica. — Verso mezzanotte i nativi del Leone (23 luglio-22 agosto), dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre), dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) si troveranno in fase di capitale importanza. Tutto ciò che si riferisce alle grandi imprese e manifestazioni di natura collettiva e quanto sta alla base della solidarietà e fraternità umana riceverà un decisivo impulso. Nuovi orizzonti si apriranno per il futuro: gl'inventori, gli studiosi dediti alle ricerche scientifiche scopriranno quegli elementi di cui ebbero presagio da date, giorni e mediante i quali cinema, radio e telefono subiranno prodigiose innovazioni.

Lunedì. — I nativi della Bilancia (23 settembre-22 ottobre), dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio), del Leone (23 luglio-22 agosto) e dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) saranno spinti al successo se svolgono un'attività nel campo artistico o nel caso che la loro professione li ponga a contatto con attori del teatro, del cinema, oppure con musicisti. Offrire fiori gialli o rosso cupo. Numeri propizi: 1 e 4.

LA MODA DI PRIMAVERA

« Primavera », elegante tailleur in lana blu marino con gilet e collo di piqué bianco, di Bruyère. L'accostamento del blu col bianco sarà ancora quest'anno di gran voga.

S'inizia a Parigi la "grande semaine,,

Parigi, sabato sera.

(a.v.). *Parigi sta vivendo ore di agitazione. Le collezioni primaverili ed estive sono ormai a punto e non si attende che il via della Chambre Syndicale per iniziare la grande corsa. Stoffette tradizionali, le modiste stanno presentando le loro lievi creazioni in paglia ed in feltro chiarissimo.*

A Parigi è il primo cappellino che porta la primavera, e spesso le rondini si lasciano portare dai cappellini. Due mesi di anticipo sull'avvento della stagione, rappresentano il tempo necessario ai compratori per acquistare e riprodurre velocemente i modelli francesi.

Le indiscrezioni premonitrici agitate in novembre dai « giovani » della Couture non hanno disturbato le grandi firme. Con calma, queste hanno allestito collezioni assai importanti le quali ci diranno che la linea femminile 1950 sarà ancora affusolata e diritta. L'asimmetria decade, le linee si epurano ancora e la lunghezza delle gonne si fisserà dai 38 ai 40 centimetri da terra.

L'importanza dei modelli si sposta sull'alto dell'abito. Busto e maniche tendono ad ingigantirsi, donando effetti di snellimento alla vita che non risulterà più irrigidita e serrata in bustini torturanti.

I tailleurs si prestano ai più svariati modelli che muteranno sensibilissimi alle molteplici interpretazioni dei sarti. In generale, le giacche appaiono accorciate, e la ricchezza del lavoro risulta spostata sul dorso tramite fitte abbottonature e profonde pieghe sfuggenti. I tailleurs classici reggono ancora; alcune case specializzate hanno dedicato intere collezioni in loro onore. Si preferisce completarli con corti cappotti originando un « insieme » di mezza stagione dallo stile indiscutibilmente elegante.

I mantelli saranno meno ampi, i colletti meno alti ma protesi ed appuntiti in larghezza. Tornano molti movimenti che tendono a snellire la figura, quale la adozione della linea diritta e stilizzata.

Per pomeriggio elegante, molti tessuti di seta, rayon e laminati. Anche i tessuti di lana offrono larga applicazione: pettinati, ratinés, flanelle, gabardine, maglie, ottomane, crêpes e tele di lana formano lo stuolo dei tessuti-vedetta. Largamente adattati i disegni scozzesi, tutti originali di composizione ed assai accesi di colore.

Bleu e bianco sarà anche quest'anno il binomio più fortunato. I rossi domineranno sulla tavolozza, ma in tonalità più scure; si parlerà di rosso rubino, di granato, di lampone e di un rosso « porpora » preziosissimo. Anche il verde appare tra i candidati al successo, specialmente come « verde smeraldo ». Giallo, grigio, beige e marrone reggono come tonalità sobrie ed eleganti.

Bettina presenta la nuova pettinatura « Gribouille ». Indossa una blusa in organza nera, alla vita una cintura di taffetà nero e giallo, al polso dodici giri di perle.

Cappellini capricciosi

Parigi, sabato sera.

(a. v.) - Nulla è più capriccioso dei piccoli cappelli femminili in paglia, che i più attendibili vocabolari si ostinano a voler chiamare « copri capo ». Sino ad oggi ci sono apparsi piuttosto come « copri orecchio » o « copri nuca », scivolando ora a sinistra, come nei tamburelli montenegrini del 1946, ora a destra, come per le conchiglie e le scodelline di feltro che recentemente hanno saputo dare al tipo « garçonne » un risalto assai speciale. Per il « demi-siècle » è invece prevista un'inclinazione equilibrata.

L'ispirazione delle nuove collezioni parigine è multiforme, come pure l'interpretazione delle linee. Comunque, i cappellini si poseranno diritti sul capo e « l'aria nuova » sarà data dalle rigide « canottiere » che ricordano le inquadrature care ai pittori impressionisti. Magiostrine semplici e severe che quasi rifiutano la fantasia dei particolari, accettando solo nastri e veli disposti a rete, spesso montati su di un vellutino nero da annodarsi intorno al collo.

Albouy lancia una tendenza « Impero » per le forme piccole e vivacemente colorate che scoprono la fronte scendendo sulla nuca. Questi « frou-frou » si ornano con fiori e ciuffi di tulle.

Jane Blanchot crea la « cloche-auréole » e Maud et Nano quella « Gigi », spesso ottenuta con tessuti spugna. Di quest'ultima collezione, notevole è il viola « Delacroix », applicato con molto gusto alle guarnizioni.

Maud Roser propone una collezione di piccoli cappellini di ispirazione tirolese, li orna di rami secchi e di uccellini posati sulle calotte appuntite, battezzandoli «Figli della montagna ».

Gilbert Orcel prediligo le tese formanti visiera, le calotte tagliate a spicchi, le canottiere a bordi rigirati, e molti tessuti che sostituiscono la paglia.

Paulette propende per un movimento a «paraploggia» le cui ombre velano civettuolamente la fronte. Unisce colori e materiali con rara abilità.

Madame Legroux ha preparato cappelli elegantissimi ed assai equilibrati. Preferisce i movimenti che scoprono il viso.

Cappellino creato da Maud e Nano in piqué bianco guarnito di nastro blu scuro. Sul viso rete blu scuro.

Parlano le indossatrici

Parigi, sabato sera.

Vittime della Moda, le indossatrici si adattano, in epoca di collezione, agli orari più faticosi. Lavorano in media una decina di ore al giorno in sartoria e negli intervalli, da dedicarsi alle ore dei pasti, posano per i fotografi delle riviste specializzate. Un mestiere duro quello delle indossatrici, ma certo affascinante. Sempre eleganti, ben pettinate e truccate alla perfezione, ognuna di esse è tenuta a impersonare un « tipo » che il creatore da lei pretende ad ogni cambiamento di stagione.

Viste nei loro spogliatoi, con l'uniforme di servizio (un grembiule bianco a vestaglietta, talvolta troppo corto), sembrano scolarette in vacanza e si rivelano nella loro naturale e gaia spensieratezza.

Non sempre gli abiti che devono indossare sono di loro gradimento; il naturale istinto femminile alla predilezione è in esse maggiormente sentito, e nessuna, meglio di loro, saprà darci un preciso giudizio non solo sulla bellezza, ma soprattutto sulla praticità dei nuovi modelli.

Abbiamo avvicinato le più note indossatrici di Parigi, rivolgendo loro alcune domande. Pubblichiamo alcune delle risposte, semplici e spontanee; le lettrici, che conoscono da molti anni le figure caratteristiche di queste indossatrici, potranno, per una volta, sapere qualcosa anche sui loro gusti personali. Potranno constatare come la maggioranza ami la semplicità.

Nel salone della Maison Jacques Fath, ancora deserto, abbiamo potuto fare quattro chiacchiere con Marie, una bruna e graziosa indossatrice. Nonostante i suoi 26 anni, Marie è già madre di due bimbi, uno di 7 e l'altro di 9 anni. E' portoghese ed è divorziata da poco tempo. Prima di entrare da Fath, era indossatrice di Dior. Le piace far l'indossatrice ed ha un desiderio solo: quello di poter andare in America.

« Trovo la nuova collezione più portabile e certo più distinta delle precedenti. Mi piacciono [illegible] materiali bizzarri (tela da sacco, mandorle e nocciole, ecc.) impiegati per l'esecuzione di modelli, perchè portano una nota nuova e divertente, rara a trovarsi in un salone di sfilate. Adoro vivere tra gli abiti che crea Jacques Fath: è un uomo geniale, estroso e molto cordiale. Lavorare con lui è un vero piacere ».

Da Robert Piguet abbiamo incontrato Caroline intenta a posare per un figurinista. Ha soltanto 24 anni ed è già sposata da due. E' di origine italiana, appartiene a ottima famiglia. Le piace far l'indossatrice ma ama la vita semplice. Con naturalezza ci dice: « Detesto tutto quello che è esagerato e sono ben felice del ritorno di una Moda più sobria. Con queste idee comprenderete come io prediliga gli abiti facili, di linea pura. Ho poi una passione per i cappellini; il mio debole sono gli enormi cappelli sia di paglia che di feltro.

Nei nuovi saloni di Marcel Rochas, Janine sta presentando l'acconciatura-tipo ad un fotografo americano. Ci viene incontro cordialmente indossando un abito da sera in piazo di S. Gallo bianco. E' sposata da 7 anni e alla nostra rituale domanda rimase un poco assorta, appoggiando il mento sul palmo della mano inguantata di camoscio rosa. « Trovo la nuova moda molto femminile ed intelligente perchè stabilizza la linea che si era un po' troppo imbizzarrita in questi ultimi tempi.

« Secondo il mio parere la lunghezza esatta delle gonne deve essere di 31-32 centimetri dal suolo. Spostare questa misura non conviene alle donne perchè può rappresentare un atto pericoloso. Personalmente, mi piacciono tutti gli abiti da pomeriggio eleganti, ma la mia passione sono certo gli abiti da sera. In particolare il modello che sto indossando è la mia predilezione; è fresco, giovanile ed ha i riflessi delle porcellane antiche ».

Praline è una vistosa indossatrice, nota per la sua bellezza che le valse il titolo di « miss Cinémonde ». E' attualmente nella sartoria di Pierre Balmain dopo essere stata allieva della scuola di Lucien Lelong.

« Non ho mai amato il new-look — disse giocherellando nervosamente con la sua collana di perle — come d'altra parte non amo la moda sportiva. E' giusto che ognuno scelga la moda che più l'abbellisce e che più si addice al suo tipo. In generale io scelgo abiti molto « habillé » perchè sanno valorizzare la vera femminilità. I drappeggi e le grandi scollature sono la mia passione; tra tutti gli abiti preferisco quelli da cocktail.

Anna Vanner

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Le donne in Corte d'Assise

Ci scrive il signor *R. S.*:

« Milano ha avuto il suo annuale grande spettacolo in Corte d'Assise. Nella « capitale morale » ne succedono con qualche frequenza. Ricordo che anni fa l'avvocato nonchè deputato Manaresi svolse un'interrogazione alla Camera. Egli chiese, tra il schiamazzo dell'uditorio, se il Ministro di Grazia e Giustizia non ritenesse, dopo le ripugnanti manifestazioni morbose date dal pubblico femminile al processo del matricida Pollino, di vietare alle donne l'accesso alle aule severe della Giustizia.

« Che n'è avvenuto di quella interrogazione? Al processo Fort non si sono state forse manifestazioni uguali se non più clamorose? ».

Non ricordiamo che cosa abbia risposto il Ministro di quel tempo sia in nome della grazia che della giustizia. Ma sappiamo che non se n'è fatto un bel niente. Tutte le volte che il sipario calò su uno di questi applauditi o fischiati drammi, si gridò alla profanazione del tempio e si invocano urgenti provvidenze. Poi si fa un gran silenzio e si finisce col riparlarne dopo un successivo scandalo. La verità è che la folla femminile è più emotiva di quella maschile, e la nostra conoscenza di processi ci dà la possibilità di affermare che le manifestazioni più balorde e spropositate della fragilità e della intemperanza femminile le abbiamo riscontrate nelle aule dell'Assise.

La donna è a volte feroce contro i morti e misericordiosa fino all'inverosimile verso il vivo che sia nella gabbia. Beninteso che parliamo di quel pubblico di donne che frequenta le aule della Corte. Ricordiamo il processo contro un giovane che aveva ucciso il proprio padre (non milionario, ma impiegato dello Stato) il quale gli negava i quattrini per frequentare l'Università. Per questo motivo, quel genitore fu condannato a morte: plotone d'esecuzione, il figlio che dimostrò, con un riuscito tiro al bersaglio, tanta confidenza nel maneggio della rivoltella come non ne aveva nel maneggiare i classici greci e latini. L'assoluzione del mite e studioso giovane fu accolta dal delirio delle belle signore e promettenti signorine le quali avevano assistito al processo stipate come acciughe.

Allora chi scrive si augurò che quella perla di giovine rimasto orfano del padre, per causa d'una rivoltella e di uno sviscerato amore agli studi universitari, fosse adottato da qualche signora di quelle che avevano applaudito l'assolutoria o magari dato come marito a qualcuna di quelle signorine più scalmanate. Sono passati molti anni e ignoriamo se il vaticinio si compì.

■ ■ ■

L'imposta sull'entrata

Numerosi commercianti e professionisti ci chiedono:

« Quali sono i limiti e la portata della recente disposizione, riguardante i provvedimenti relativi alla riduzione dell'imposta generale sull'entrata da corrispondersi in abbonamento? ».

La legge 29 dicembre 1949 n. 955 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1949 dispone all'articolo 7 che per le entrate derivanti da vendite effettuate in locali aperti al pubblico o ambulantemente e per quelle conseguite dai pubblici esercizi, per le quali l'imposta era dovuta nella misura normale del tre per cento, come pure per le entrate conseguite dai professionisti e dagli esercenti arti e mestieri, quando l'imposta stessa viene corrisposta in abbonamento in base a canoni ragguagliati al volume degli affari, l'aliquota normale è del due per cento con decorrenza dal 1° genn. '50.

Il provvedimento riguarda quindi esclusivamente l'imposta entrata da assolversi in abbonamento e non quella da assolversi in modo virtuale con fatture per fatti, ecc., per la quale l'aliquota normale è ancora del tre per cento, in attesa di un provvedimento di carattere generale che estenda anche a questo settore i benefici per ora limitati alla fare ultima dello scambio.

Giovane aspirante al Cine

Da Genova *Giuseppe M.*, ci scrive:

« Non potendo fare mestieri faticosi mi sono impiegato come cameriere presso una nobile casa. Lo stipendio è magro mentre io avrei bisogno di guadagnare molto. Ho 24 anni e il mio sogno è sempre stato quello di poter fare del cinema. Ho fatto appena la scuola elementare. Mi è stato detto che potessi contare sulla mia prestanza fisica. Sono alto 1,80 e peso kg. 92. Cosa farebbe lei nelle mie condizioni? ».

Farei con quella sua prestanza fisica anch'io il cameriere ed essendo dalla sua altezza e del peso suo aspirerei a diventare un imponente maitre d'hôtel. Se lei pesa ben 92 chilogrammi non è che le manchi la possibilità di darsi a mestieri faticosi; le manca la voglia. Ma crede proprio, licenza elementare a parte, che non sia faticoso il Cine? Lo domandi anche all'ultimo comparsa di che sudore grondi il mestiere. Tutti sognano di diventare divi del cine, parrucchieri, muratori, studenti, impiegati e naturalmente con detrimento vuoi dell'arte della coiffure, dell'edilizio, del greco e del latino e di altre nobili professioni.

■ ■ ■

Associazione cacciatori

I « cacciatori » ci scrivono, lagnandosi dell'organizzazione dell'Associazione provinciale cacciatori, del mancato ripopolamento, ecc.... e ci rivolgono due domande:

« Perchè è obbligatoria la tessera dell'Ass. Prov. Cacciatori per ottenere il porto d'armi per uso caccia?

« Perchè il pastore può andare tutto l'anno in campagna col suo cane pagando solo una [illegible] 1700 annue e noi ne dobbiamo pagare 1700 con l'obbligo di tenere rigorosamente il cane otto mesi segregato alla catena? ».

La quota tessera dell'A.P.C. viene ogni anno stabilita nell'Assemblea Generale dei soci e sono i soci stessi che ne fissano l'ammontare.

Nel 1949 non vennero fatti ripopolamenti con importazioni di selvaggina perchè il fornitore non consegnò. Si supplì alla men peggio con catture locali. Per contro quest'anno avvalendosi anche delle somme accantonate, si spesero all'incirca 5.000.000 lanciando in provincia, uno più uno meno, 700 lepri, 650 coppie di starne e 300 fagiani.

L'obbligatorietà dell'Associazione (art. 8 T.U.) è in pieno contrasto coll'art. 18 della Costituzione che vieta qualsiasi obbligo di associazione. Pertanto si deve ritenere una illegale imposizione.

La tassa così non è tassa delle associazioni cinegetiche, ma è una tassa nazionale governativa con varianti di applicazioni comunali.

■ ■ ■

Esordio di Coppi

Il piccolo tifoso *Angelino R.*, di Novi, ci chiede:

« E' vero che Coppi cominciò subito la sua carriera tra i corridori ciclisti professionisti? ».

Non precisamente, ma quasi, perchè Fausto debuttò nel '37 nel Novese e nel Tortonese tra i dilettanti, categoria in cui rimase anche l'anno dopo, vincendovi due corse per distacco. Nel 1939 passò "dilettante-indipendente" (5 vittorie con vantaggio ed 1 in volata). Nel 1940, poco più che ventenne (Coppi è nato il 15 settembre 1919) si provò tra i professionisti e vinse il Giro d'Italia!

Le navi dei primati

Il signor *Franco Priliato*, di Casale Monferrato, chiede:

« Vorrei sapere qual'è la media oraria massima che può essere raggiunta da una nave nella traversata atlantica. Mio fratello sostiene che tutt'al più un piroscafo può fare i 40 km. all'ora, e mi sembra che sia troppo poco. Chi ha ragione? C'è in palio una torta che ci hanno regalato in comune e chi vince la scommessa se la mangia tutta da solo ».

Una torta e un mal di pancia da godersi in solitudine è un bel premio. Questo premio è tuo, caro Franco. Il record della traversata atlantica per piroscafi da turismo è tenuto fin dal 1938 dal Queen Mary, nave inglese, con 31,69 nodi e cioè circa 58 km. e mezzo all'ora. Il record assoluto è dal 1945 della portaerei americana U. S. S. Champlain: 33,048 nodi, pari a circa 59,350 km. all'ora (il nodo, come saprai, è la velocità di un miglio marino, uguale a m. 1852).

■ ■ ■

Parto con dolore

Maria Dionigi di Parma, ci pone un problema sentito da molte madri:

« Presto avrò il mio primo bambino. Non nascondo a nessuno di aver molta paura di soffrire e che desidererei addormentarmi alle prime avvisaglie per risvegliarmi solo quando tutto è finito. Ma mi dicono che è male fare l'anestesia, perchè dopo non si vuole più bene al proprio figlio. Mi sono allora ricordata che « Stampa Sera » si è occupata di questi problemi. Consigliatemi, per favore ».

Ha mai visto nessuno amare teneramente, che so, il proprio molare solo per il fatto che glie l'hanno strappato senza anestesia e facendogli vedere tutte le stelle del cielo?

Ripetiamo che le domande vanno indirizzate a « Stampa Sera », rubrica « I lettori ci scrivono »; debbono essere di interesse generale e il più possibile brevi.

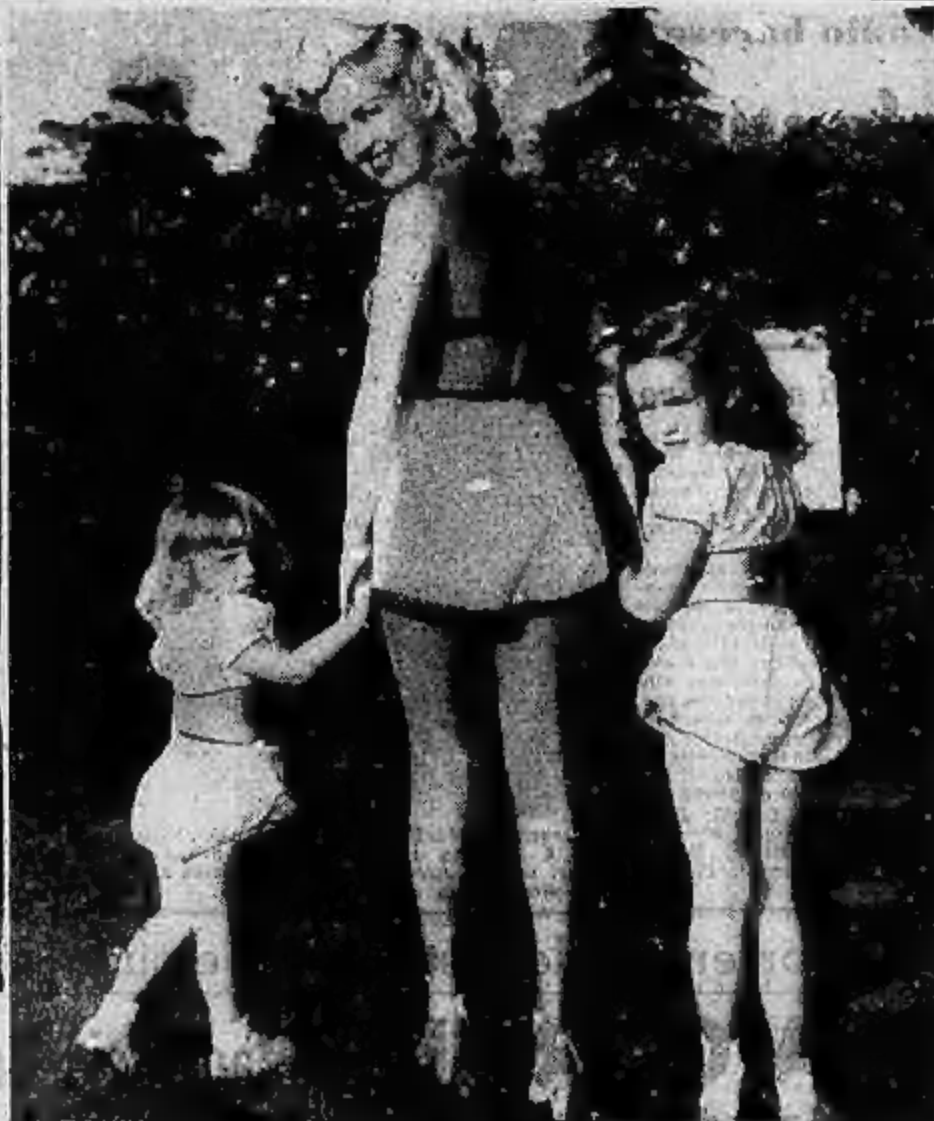
Il giornale non può rispondere privatamente ai lettori; è inutile perciò accludere francobolli alla domanda.

NUOVA

TORINO - A. IV - Num. 24
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
28-29 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Ai caduti sovietici

Robert Schuman (il primo a destra) durante la sua recente visita in Germania ha reso omaggio al monumento ai caduti russi nel settore sovietico di Berlino

Sei gambe tipo Betty

Le famose belle gambe di Betty Grable si sono riprodotte in duplice copia: sono quelle delle sue due figliolette Jessica (a sinistra) e Vickie. L'obiettivo ha colto il terzetto nel giardino della casa di Beverly Hills (il quartiere delle dive di Hollywood), dove Betty abita col marito, il suonatore di tromba Harry James, e le sue bimbe alle quali è molto affezionata. Jessica e Vickie, che ammirano la mamma sullo schermo, dicono che quando saranno grandi vorranno diventare attrici

Ha successo a Parigi

Heddy Miller, una delle interpreti parigine di « Non ci sono orchidee per Miss Blandish », il forte dramma giallo che sta risollevando le sorti del Grand Guignol

Diventata danzatrice

Michèle Morgan, divorziata dall'attore americano Marshall, ha dovuto imparare a ballare per sostenere la parte di una danzatrice nel film francese « La bellezza »

Fanciullo prodigio

Ha appena 7 anni Dante Lius, sfollato da Trieste, ed è un vero bambino fenomeno. Stupisce a scuola i suoi insegnanti per la prodigiosa memoria e la facilità con cui impara. Egli sa a memoria gran parte della « Divina Commedia ». Si è recato a Roma in occasione della Beatificazione del sacerdote Vincenzo Pallotti e in piazza San Pietro, dinanzi ad una folla ammirata, ha recitato il « Cantico delle creature di S. Francesco »

Piccola rivincita di Anna su Ingrid?

Un'inquadratura del film « Vulcano » (regista William Dieterle) che Anna Magnani volle girare con grande premura appena seppe che Rossellini aveva scritturato Ingrid Bergman per farne la protagonista di « Stromboli ». Accanto alla nostra « Nannarella » è Geraldine Brooks, stellina americana di promettente avvenire.

Il re della mostra canina

Dolores Medlin si prepara a incoronare « Velvet Frank », il cane di razza dalmata scelto per regnare sulla grande mostra annuale canina che si inaugura in questi giorni a Miami ed alla quale partecipano migliaia di magnifici esemplari

Capoeira brasiliana

Entusiasma i brasiliani la « capoeira », nuova versione locale della famosa lotta giapponese jiu-jitsu. L'artista-lottatore può respingere l'attacco di ben otto persone

Salvati dall'auto sommersa dalle acque

In seguito al maltempo alcuni fiumi sono straripati negli Stati Uniti. Presso Cleveland il Cuyahoga ha invaso una grande estensione di terreno. Su quest'auto quasi sommersa dalle acque si trovava una giovane coppia: John Bruggs di 22 anni, la moglie Lenora di 20 e il loro bimbo Robert, di 27 mesi, che vennero salvati a stento